

Presidente. L'onorevole Pasquali ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Pasquali. Permetterà il nostro illustre presidente che io faccia una semplice dichiarazione. Il municipio e la provincia di Torino non poterono sin qui approfittare delle 30,000 lire assegnate, perchè la somma era troppo esigua; si tratta d'impiegare somme ben più importanti e dovendosi erigere dagl'imi fondamenti tre istituti, non si sarebbe neanche, senza avere un fondo più ampio, potuto mettere le basi di uno solo, forse nemmeno acquistare il terreno su cui edificarli.

Quei fondi non andavano in economie, ma rimanevano destinati a questo scopo. Quindi nulla andò perduto. Nuovi e di molto più cospicui se ne aggiungano, come promette di fare l'onorevole signor ministro, ed egli vedrà che non si rimarrà nella inazione e che l'Ateneo torinese gli sarà riconoscente di questo doveroso appoggio.

Posso del resto dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. a Un sola parola aggiungo ancora.

Quando la disgrazia di una inondazione turba la tranquillità d'Italia, viene il ministro delle finanze d'accordo con quello de lavori pubblici ad invocare provvedimenti eccezionali, e la Camera volentieri acconsente le spese. Oggi noi abbiamo un'inondazione di studenti, un'inondazione benefica come quelle del Nilo.

Ritenga il signor ministro che se egli si presenterà alla Camera invocando da essa provvedimenti, i quali anzichè portare riparo a questa inondazione, ne facilitino la ripetizione, la Camera volentieri risponderà con uguale assentimento, come allorquando si tratta di por riparo a disgrazie. (*Benissimo*)

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Pasquali.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore del Regno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: "modificazioni delle leggi vigenti sull'istruzione superiore del regno."

Chiusa ieri la discussione generale su questo disegno di legge, verremo ora ai fatti personali.

Il primo che chiese di parlare per un fatto personale è l'onorevole Dini Ulisse, il quale ha facoltà di parlare. E lo prego d'indicare in che consiste il suo fatto personale.

Dini Ulisse. Il mio fatto personale consiste in questo: l'onorevole ministro della pubblica istruzione, nelle seduta di sabato, rivolgendosi all'onorevole Toscanelli, pronunciò alcune parole, che arrivarono al mio orecchio così: posso assicurare l'onorevole Toscanelli, mi pare che dicesse, che ho al Ministero la domanda pel completamento della Facoltà di medicina; mi costerebbe ancora un'altra cosa in particolare, che cioè qualche Facoltà completa facesse la guerra ad altra incompleta. Queste sono le parole, che giunsero al mio orecchio. Può darsi che io abbia male inteso: d'altronde non ho potuto verificare il rendiconto che non è anche stampato.

Presidente. Onorevole Dini, io la prego di considerare che, quand'anche abbia bene compreso, questo non importerebbe la facoltà di parlare per un fatto personale. Perchè vuol considerare tutta una Facoltà personificata in lei? Il fatto personale consiste in ciò, o che ella nella propria condotta parlamentare sia stato intaccato, o che le sieno state attribuite opinioni diverse da quelle espresse.

Dini Ulisse. Onorevole presidente, se mi lascia terminare, vedrà che io spiego come vi sia veramente un fatto personale.

Presidente. Lo so anch'io in qual modo lo spiega.

Dini Ulisse. Io appartengo appunto ad una di quelle Facoltà, che sarebbero state indicate dall'onorevole ministro nelle sue parole. L'onorevole ministro avrebbe colpito, sempre se le sue parole sono giunte esattamente a me, tutti quanti i professori delle Facoltà complete dell'Università di Pisa, e me in particolare.

Del resto, se non altro, per ispirito di corpo, io dovrei sempre dire due parole per pregare l'onorevole ministro di chiarir meglio il suo concetto.

Io credo, peraltro, che lo stesso onorevole ministro, seppure vennero pronunziate queste parole, non abbia avuto intendimento di pronunziarle nel senso in cui vennero interpretate.

L'onorevole ministro sa meglio di me quale armonia regni in tutte le Facoltà dell'Università di Pisa; sa che ognuna di esse si considera come parte di un solo tutto, ognuna di esse prende interesse per le altre; e quindi non può ammettere l'onorevole ministro che esista rivalità fra loro, e neppure può ritenere che esistano screzi fra professori e professori della stessa Facoltà o fra professori d'una Facoltà e quelli di un'altra.

Ci può essere stata divergenza a proposito del completamento di una Facoltà come quella di medicina; ma la divergenza proveniva solo dal considerare se in un dato momento piuttosto che in